# COMUNE DI COMISO

## Rassegna Stampa

Laura Incremona



ph: Giovanni D'Avola

LA SICILIA

# Cava dei Modicani, riapre impianto di compostaggio

**Era stato tutto bloccato in attesa di un parere da parte di un funzionario dell'Arpa Sicilia L'ordinanza dell'ex Ap riattiva il sito solo per 45 giorni**

GIUSEPPE LA LOTA

Dicono che il funzionario dell'Arpa Sicilia era in ferie e che purtroppo è dovuto rientrare d'urgenza per emettere il parere favorevole che autorizza il conferimento dei rifiuti organici presso l'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani a Ragusa. Una corsa contro il tempo prima di un probabile intervento della Prefettura, perché la situazione in alcuni comuni della Provincia è sull'orlo del disastro ambientale e sanitario, per i più duri di comprendonio. Ricevuto questo benedetto parere, controfirmato dal dirigente del settore dell'Arpa, il commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza ha emesso l'ordinanza che di fatto riapre per 45 giorni e a certe "condizioni" l'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani. Attenzione alla data di scadenza, 45 giorni a partire dal 18 agosto. Significa che il 4 ottobre, se non si sblocca la situazione burocratica e amministrativa, dovremmo ritornare nelle identiche condizioni attuali. Speriamo che qualcosa accada.

La mappatura del territorio ibleo fa registrare difficoltà in ogni comune della provincia. Chi più, chi meno deve fronteggiare il dramma rifiuti in piena estate. Ma a Vittoria l'emergenza è ancora più forte. Oggi mercoledì, la Vittoria-Scoglitti si è svegliata con i sacchetti dell'organico ormai puzzolenti e liquefatti alla mercé di mosche e insetti di ogni genere in bella esposizione per il decimo giorno consecutivo. Scarti e avanzi di carne e pesce al sole per 10 giorni. Perché un funzionario non aveva firmato il parere e la provincia, a sua volta, non poteva emettere ordinanza. Con tutti i mezzi stracarichi di organico e non potendo conferire da nessuna parte, il personale della Tekra ha obbedito agli ordini del Comune: priorità alla frazione di Scoglitti, sede cosiddetta turistica; Vittoria e contrade limitrofe dopo.

Martedì sera, prima che il palazzo di Governo intervenisse d'imperio nei confronti di presunti responsabili, data la drammaticità della situazione, è arrivata l'ordinanza "al fine di evitare grave ed irreparabile pregiudizio e nocumento alla pubblica salute, nonché l'insorgere di inevitabili inconvenienti di natura ambientale ed igienico-sanitaria nel territorio dei comuni della provincia di Ragusa serviti dall'impianto di compostaggio di "Cava dei Modicani".

Che riapre, attenzione, solo "per 45 giorni e in ogni caso nel rispetto del valore giornaliero massimo di rifiuti in ingresso pari a 75 tonnellate al giorno per il tempo strettamente necessario alla conclusione dell'iter per il rilascio della relativa autorizzazione in via ordinaria, in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2020 e comunque per non più del 20 % di quella annua autorizzata ossia fino ad massimo di 3.360 tonnellate, ferme restando le determinazioni dell'Autorità ambientale in merito all'iter in corso di verifica di assoggettabilità a Via (Valutazione impatto ambientale)". La conferma della delicatezza della situazione e delle responsabilità che qualche funzionario o dirigente è chiamato a rispondere anche in periodo ferragostano, arriva dalle parole del commissario Salvatore Piazza. "Con grande senso di responsabilità ho firmato l'ordinanza un minuto dopo l'arrivo del parere dell'Arpa Sicilia perché ero perfettamente consapevole dell'emergenza che i 12 Comuni della provincia di Ragusa stavano vivendo. I miei uffici, già dalla vigilia di ferragosto erano allertati a predisporre l'ordinanza qualora arrivasse il parere dell'Arpa. Una volta pervenuto è stata predisposta l'ordinanza a tamburo battente. Devo ringraziare gli uffici competenti che non si sono fermati neanche a ferragosto dimostrando particolare dedizione alla risoluzione dei problemi che interessano la collettività oltre a mettere in risalto tempismo e professionalità".

**PIAZZA.** «Devo ringraziare tutti gli uffici competenti che non si sono fermati neppure a Ferragosto»

Ma di chi sono le maggiori responsabilità se la situazione rifiuti è degenerata fino a questo punto? Sembra un coro unanime: la Regione che ha bisogno di molto tempo per emettere la Valutazione di impatto ambientale prima di fare riaprire i centri di compostaggio. A Vittoria si attende da anni l'apertura del centro di contrada Pozzo bollente, là dove c'era prima a famigerata discarica. Perché non arriva la Via dalla Regione? Domanda che va rivolta al futuro sindaco, ma bisogna aspettare o il 23 novembre o il giorno dell'Immacolata.

# Prevenzione reati e rispetto norme la Prefettura incrementa i controlli



I controlli interforze disposti dalla Prefettura nella zone a rischio

SALVO MARTORANA

L'attività di prevenzione e controllo delle forze di polizia, concordata presso la Prefettura, ha visto impegnate nel fine settimana di Ferragosto numerose pattuglie nei centri maggiormente interessati dalla "movida". Nel corso dei servizi interforze sono stati complessivamente controllate 1124 persone e circa 90 veicoli, oltre a 216 esercizi pubblici. Sono state elevate 34 contravvenzioni al Codice della Strada di cui una per eccesso di velocità e una per guida senza patente; inoltre, tre veicoli sono stati sequestrati e uno è stato sottoposto a fermo amministrativo. I servizi interforze di ordine e sicurezza pubblica, vigilanza e controllo del territorio, voluti dal prefetto Filippina Cocuzza, hanno puntato in particolare a prevenire e reprimere i reati in genere, nonché a garantire il rispetto delle norme anti covid.

Le forze di polizia hanno verificato il rispetto del divieto di assembramento e del distanziamento sociale tra le persone, con particolare riferimento ai luoghi della cosiddetta movida estiva e alla verifica del rispetto delle misure imposte per l'esercizio delle attività commerciali, nonché alla prevenzione dei reati al fine di garantire l'ordine pubblico.

I controlli pianificati hanno riguardato le zone di Ragusa, Marina di Ragusa, Scoglitti, Santa Croce Camerina, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, nonché Vittoria e Comiso. In particolare, a Marina di Ragusa i servizi sono stati svolti congiuntamente da pattuglie della Polizia di Stato (con l'ausilio della Stradale), dell'Arma Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Locale.

Grande attenzione è stata poi dedicata alla corretta gestione delle attività di esercizi pubblici e, più in generale, in merito a tutte quelle attività che più facilmente potrebbero divenire focolai d'infezione, in relazione alla stretta osservanza delle vigenti disposizioni in materia di contenimento del fenomeno epidemiologico da Covid 19. In campo anche la Capitaneria di Porto di Pozzallo che ha messo in acqua due mezzi navali e diverse pattuglie che hanno monitorato lo specchio di mare ed il litorale di Pozzallo, Marina di Ragusa e Scoglitti.

# Sessantasei contagiati: il picco è in salita

Nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 6 casi di persone positive e il dato aggiornato dall'Asp esclude i migranti



Continua la folla di perosne piantonate davanti all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa in attesa di fare il tampone sierologico

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sale a 66 in totale - esclusi i migranti - il numero delle persone positive al Covid 19 in provincia di Ragusa. I dati aggiornati, forniti dall'Azienda Sanitaria Provinciale retta dal direttore generale Angelo Aliquò, parlano di sei nuovi casi che si aggiungono a quelli già noti. Di questi, tre sono a Vittoria, due a Ragusa e uno a Monterosso Almo. Sono 56 le persone in isolamento domiciliare, mentre 10 si trovano ricoverate nei vari reparti di Malattia infettiva degli ospedali siciliani. Nello specifico sei anziani della casa di riposo di Modica, sono ricoverati nel reparto di Terapia Intensiva del Maria Paternò Arezzo di Ragusa dove sono ancora ricoverati la paziente albanese e il paziente rumeno. Resta ricoverato un paziente della casa di riposo di Modica, al San Marco di Catania. Nell'ospedale catanese, altresì, è ancora ricoverato il paziente proveniente dal Bangladesh. Sono numeri importanti che danno il quadro di una situazione che continua a destare molta preoccupazione. L'ha detto a chiare lettere anche il manager dell'Asp Aliquò che, in una intervista rilasciata al giornale online "Rete Iblea", ha parlato di una situazione ben più grave rispetto alle previsioni. «Abbiamo- ha affermato Aliquò - un indice di trasmissione molto alto, basti pensare che ogni persona positiva ne genera 2,5. Se continuiamo con questo ritmo tra una settimana avremmo 20 positivi al giorno». Aliquò richiama tutti al rispetto delle regole denunciando anche comportamenti irresponsabili tra la categoria dei medici. «Evidentemente - dice ancora - c'è qualcuno che non ha capito cosa è successo e, se non vogliamo trovarci come si sono trovati in Lombardia e in tutto il Nord Italia, dobbiamo stare attenti a quello che facciamo. Le mascherine non sono un vezzo, non bisogna abbracciarsi e baciarsi, invece occorre rispettare il distanziamento». Aliquò invita poi tutti a scaricare le applicazioni dal sito "Sicilia Sicura" che aiutano a tracciare le persone positive e i loro contatti. «In questi giorni - aggiunge il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale - abbiamo trovato molti giovani positivi, ma anche tanti anziani per i quali, purtroppo le conseguenze sono ben più gravi». Il primo appello Aliquò lo rivolge al personale dell'Asp perché dia l'esempio. «Oggi - conclude - sappiamo come evitare il contagio, perché adottare comportamenti che possono far aumentare il numero dei positivi?» Il quadro disegnato dal manager Angelo Aliquò non è certo confortante e per quanto lo stesso tranquillizzi sulla tenuta del sistema sanitario provinciale, un'impennata dei contagi rischierebbe di mandare in tilt gli ospedali.

Sul fronte dei migranti, invece, rimangono 73 in tutto i positivi tra l'hotspot di Pozzallo e il centro di contrada Cifali di Ragusa.

# Città di Comiso, scattano le riconferme

**Calcio.** La società verdearancio si accorda con Annese tra i pali oltre che con Leggio e Di Pasquale in difesa

Rosa sempre più competitiva per il sodalizio del presidente Scifo che punta in alto

**COMISO.** Tris di conferme per l'Asd Città di Comiso ai nastri di partenza del campionato di Promozione con intenti bellicosi. Il veterano Maurizio Annese, classe 1984, per il terzo anno di fila tornerà a difendere la porta della squadra verdearancio. Una certezza per la squadra casmenea quella di potere contare su un estremo difensore che ha dato sempre prova della propria abilità e della propria capacità tra i pali. Il direttore sportivo Alessandro Nifosì, poi, ha optato per la riconferma del difensore classe 2001 Lorenzo Leggio che si è meritato sul campo i galloni di giocatore del Città di Comiso. "Era un atto, per così dire, doveroso – afferma il diesse – visto e considerato che Lorenzo ha animato ottime prestazioni nel campionato precedente, evidenziano le proprie caratteristiche. Per la società e per lo staff tecnico, dunque, era quasi naturale potere contare di nuovo sulle sue prerogative. Per cui, l'ufficializzazione della riconferma la possiamo definire un fatto formale". Altrettanto si può dire per Alex Di Pasquale, terzino, classe 1992, anche lui, come Annese, riconfermato per il terzo anno consecutivo. Pure in questo caso, si tratta di un giocatore le cui peculiarità distintive fanno assolutamente al caso dello staff tecnico verdearancio che punta a potere con calciatori che intendano dare il massimo come impegno e come capacità di sapersi scommettere.

"Abbiamo ulteriormente potenziato la nostra rosa – aggiunge Nifosì – che, ritengo, potrà fare bella figura nel prossimo campionato di Promozione. Intanto, cercheremo da subito di testarne il valore. E lo faremo giovedì 20 agosto, nel pomeriggio, quando allo stadio Ottaviano di viale Napoleone Colajanni, nel capoluogo ibleo, incontreremo per un allenamento congiunto l'Asd Ragusa Calcio 1949. Si tratta di un test probante che ci farà capire da subito di che pasta siamo fatti".




**In alto il diesse Alessandro Nifosì con il portiere Maurizio Annese. In basso, da sinistra, Leggio e Di Pasquale riconfermati perni della difesa comisana**

IL PUNTO IN SICILIA

# La curva dei contagi resta stabile: ieri 13 nuovi positivi A Taormina il primo caso, è un giovane turista del Nord

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La curva dei contagi in Sicilia è tendenzialmente stabile. Nel quotidiano report diffuso ieri alle 17 dal ministero della Salute e dalla Protezione civile nazionale, i numeri sono in lieve flessione.

Sono 13 i nuovi casi positivi nelle ultime 24 ore (lunedì erano stati 14). Stabili anche i ricoveri, sempre 60 in tutto con 6 in terapia intensiva. Nella giornata di lunedì erano stati sempre 60 di cui 54 ricoverati nei reparti di Malattie infettive e nei Covid-hospital e sempre 6 in terapia intensiva. Gli attuali positivi così salgono a 722, in virtù di nove guariti.

Sono 662 in isolamento domiciliare., mentre martedì erano stati 658. Sono 2.406, invece, i tamponi "processati" nelle ultime 24 ore.

In totale, dall'inizio dell'epidemia sono 3.793 le persone contagiate, mentre sono 2.795 i guariti, +9 rispetto alla giornata di lunedì. Il numero dei deceduti, per fortuna resta fermo a 286, con l'ultimo decesso avvenuto a Paternò l'altro ieri. Dall'inizio dell'emergenza sono stati invece effettuati 313.011 tamponi, mentre il totale dei casi finora testati sono 241.613.

Intanto aumentano i casi di positività al Covid-19 tra Sant'Agata di Militello e Torrenova, nel Messinese. Altri giovani, in totale due santagatesi e un torrenovese, sono risultati positivi. I ragazzi facevano parte della cerchia di amici che era stata di recente in vacanza a Malta.

A Taormina si registra il primo caso di Covid-19. Si tratta di un giovane turista proveniente dal Nord Italia. A riferirlo è il sindaco Mario Bolognari, su Facebook.

«Il 14 agosto scorso è stato effettuato un tampone che ha dato risultato positivo. Si tratta - scrive nel post - di una persona di età giovane, proveniente dal Nord Italia e che ora è nella propria casa di vacanza a Taormina. Il giovane è stato sottoposto all'obbligo della quarantena assieme ai familiari conviventi. Tutti stanno seguendo il protocollo e viene monitorato dall'autorità sanitaria».

Pagine

# L'Anief: «Per tornare tra i banchi sicuri non bastano 76mila nuovi insegnanti»

**ROMA.** "Assumere non più di 76 mila nuovi docenti e Ata non risolve il problema del distanziamento perchè ne servirebbero almeno altrettanti ma comincia ad essere un segnale di direzione, mentre ancora i dirigenti devono capire come potranno utilizzare tale personale, tra possibili riduzioni del monte orario settimanale delle lezioni, l'introduzione di doppi turni e la ricerca di spazi. La scuola deve ripartire, però, in presenza, e in sicurezza".

Così in una nota il presidente nazionale dell'Anief Marcello Pacifico chiarisce la posizione del sindacato in merito alle assunzioni annunciate dalla ministra Azzolina. "Presenteremo ai senatori degli emendamenti che andranno in tal senso oltre ad assegnare nei ruoli tutti i posti vacanti dalle prossime immissioni in ruolo e salvaguardare anche diverse figure professionali lasciate al loro destino - come i docenti diplomati magistrale, i maestri della scuola dell'infanzia e primaria, gli insegnanti tecnico-pratici e di religione cattolica, i facenti funzione Dsga - appena si riuniranno le Commissioni a fine mese per l'esame del decreto 'agostanò 104". Sempre secondo l'Ufficio Studi del sindacato Anief, la somma complessiva di lavoratori della scuola in aggiunta all'organico ordinario, porterebbe quindi ad assumere con contratto a termine, fino al termine delle attività didattiche, appena 20 mila unità di personale Ata e 56 mila docenti.

Pagine

# Scuola, il ritorno è una grande incognita l'Rt delle regioni dirà come si ripartire

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** La riapertura della scuola potrebbe avvenire in modo diverso in alcuni territori a seconda dell'andamento dell'indice Rt: due settimane prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, il 29 agosto, infatti, il Comitato tecnico scientifico si riunirà per analizzare gli indici epidemiologici con un bilancio regione per regione sulla curva dei contagi. E a quel punto si potrà valutare se in alcune specifiche zone sarà necessario continuare con la didattica a distanza, anche se l'obiettivo del governo è sempre quello della ripresa in presenza.

Intanto, oggi lo stesso Cts tornerà a riunirsi – l'ultimo incontro una settimana fa – per fare un nuovo punto sulle misure da adottare in vista del 14 settembre, data di inizio delle lezioni. Tra i temi sul tavolo l'uso delle mascherine, i casi di eventuali positivi che dovessero manifestarsi a scuola e gli spostamenti degli studenti e del personale della scuola sui mezzi pubblici. Per quanto riguarda questi ultimi, le Regioni sono preoccupate per il fatto che le regole in vigore col dimezzamento della capienza rendano a loro dire impossibile assicurare un servizio efficace in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico. Hanno così messo a punto un documento che sarà sottoposto al Cts dove sono previste una serie di novità come l'installazione di parafiati laterali tra le sedute sui treni regionali e sugli autobus extraurbani o di divisori leggeri in stoffa o altro materiale, per permettere una deroga ai limiti del 50% di persone a bordo. L'orientamento del Comitato sarebbe comunque quello di mantenere la capienza dimezzata.



Quanto alle mascherine in classe, il Cts la scorsa settimana ha ribadito - e lo farà anche domani - che sono da considerare una misura emergenziale perché il distanziamento fisico, inteso come distanza minima di 1 metro tra gli alunni, «rimane uno dei punti di primaria importanza nelle azioni di prevenzione del contenimento epidemico». Tuttavia «al solo scopo di garantire l'avvio dell'anno scolastico», laddove «non sia possibile garantire nello svolgimento delle attività scolastiche il distanziamento fisico» sarà possibile svolgere le lezioni utilizzando la mascherina. Si tratterà di casi eccezionali, da adeguare nel più breve tempo possibile. Proprio per accelerare il reperimento degli spazi necessari, la ministra Azzolina in queste ore ha scritto ai presidenti di Anci Antonio Decaro ed Upi Michele De Pascale per definire gli eventuali ulteriori fabbisogni per l'affitto di immobili o il noleggio e l'acquisto di strutture modulari.

L'altro punto forte della ripartenza è affidato ai banchi monoposto. Domani è stata convocata dal ministero dell'Istruzione una riunione con il commissario straordinario Domenico Arcuri, Anci, Upi e sindacati su criteri e priorità per la distribuzione dei banchi tra le diverse regioni. Arcuri ha ribadito in più occasioni, per rassicurare i presidi, che verranno consegnati, a seconda del fabbisogno, a partire da settembre ed entro ottobre. Inizialmente una parte degli studenti potrebbe essere esclusa - alcune stime indicano circa 20mila - dalla possibilità di entrare in aula. Intanto, l'Iss sta mettendo a punto un protocollo per la gestione di eventuali casi sospetti nelle scuole che va incontro anche alla richiesta dei presidi di rivedere la responsabilità penale che allo stato ricade su di loro: è prevista un'Aula per l'isolamento, un referente Covid e c'è l'ipotesi di test rapidi per l'immediata verifica del contagio. «Nel caso in una classe qualcuno risultasse positivo al Coronavirus, dovranno essere fatti i controlli a tutti. Potrebbe scattare una chiusura temporanea, ma poi la scuola riapre», ha detto il viceministro Pierpaolo Sileri.

Ma l'imprenditore Giancarlo Spadaccini, a capo di una delle 11 ditte che hanno risposto alla gara indetta da Arcuri, fa sapere di aver partecipato impegnandosi a consegnare i banchi tra ottobre e dicembre, in tre scaglioni, ma di non aver ricevuto comunicazioni ufficiali per poter avviare la produzione. Critiche arrivano da Mariastella Gelmini (FI). «Il governo non è stato in grado di dare regole precise e linee guida chiare sull'avvio del nuovo anno scolastico». Al Sud, fa eco Fabio Rampelli (FdI) mancano 10 mila aule, un disastro causato dall'insipienza e dalla presunzione». E Mario Pittoni (Lega) parla di «distanza siderale tra comunicazione ministeriale e realtà».

LA LINEA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DELLA SANITÀ

## Un referente Covid presente in ogni istituto allievi con sintomi affidati subito ai genitori Dad se in classe è assente il 30% di studenti



**ROMA.** Se uno studente, un professore o una persona che lavora nella scuola avrà febbre che supera il 37 e mezzo o sintomi compatibili con il Coronavirus, sarà portato nella "sala Covid": si tratta di un locale interno ad ogni istituto scolastico, che dovrà essere predisposto da ogni preside per l'accoglienza degli eventuali casi con sintomi. Poi dovrà fare ritorno il prima possibile a casa e dovranno essere attivati i necessari protocolli sanitari per la sicurezza di tutti. Inoltre si sta studiando anche la possibilità di adottare test molecolari immediati, ovvero i test rapidi, per verificare subito la presenza del contagio e far scattare immediatamente le misure sanitarie. E' quanto prevede, in caso di sintomi riferibili al Covid da parte di studenti, docenti o personale scolastico, il Protocollo, siglato nei giorni scorsi dal ministero dell'Istruzione e dai sindacati della scuola e integrato dal documento redatto in queste ore dall'Istituto Superiore di Sanità. L'obiettivo del documento è di fornire un supporto operativo per la preparazione, il monitoraggio e la risposta a potenziali focolai da Covid-19.

Alle scuole si chiede di identificare i referenti per il Covid 19: nel caso vi sia un alunno sintomatico il docente avvisa il referente scolastico per il Covid-19 il quale chiama i genitori dell'alunno, il minore viene portato in una stanza di isolamento in compagnia di un adulto con mascherina di protezione.

I genitori portano il ragazzo a casa e avvisano il medico e pediatria di famiglia. «Sta purtroppo girando una grave fake news - fa sapere oggi il ministero dell'Istruzione sui suoi canali social - si arriva a sostenere che ai genitori non sarà permesso prelevare i propri figli e che questi saranno affidati all'autorità sanitaria. Niente di più falso, ovviamente. Il Protocollo di sicurezza prevede invece che si debba provvedere quanto prima possibile al 'ritorno al proprio domicilio e ad attivare i necessari protocolli sanitari per la sicurezza di tutti». La figura del referente è un modo anche per andare incontro alla richiesta dei dirigenti sul profilo della responsabilità penale.

Una volta a casa lo studente e attivato il medico di famiglia questi avvisa la Asl e viene effettuato il tampone. Se il tampone è positivo il referente scolastico fornisce alla Asl i nomi di alunni e docenti che sono stati a contatto con il sintomatico 48 ore prima dell'insorgere dei sintomi. La classe e i docenti saranno messi in quarantena per 14 giorni dal giorno dell'ultimo contatto con l'alunno. Le aule saranno sanificate. L'alunno risultato positivo al test potrà tornare in classe solo dopo la guarigione ovvero dopo due tamponi negativi a distanza di 24 ore.

Se c'è un elevato numero di assenze in una classe (almeno il 30-40%) il referente scolastico deve avvisare la Asl. Se un'intera classe viene posta in quarantena si attiva la didattica a distanza.

Tutte queste misure dovrebbero rassicurare i dirigenti scolastici e fornire una griglia chiara di comportamento nel caso risultasse un contagio in aula.

# Divisori e raggi Uv, cambia l'aereo post-Covid

**ROMA.** Sedili che cambiano colore dopo essere stati puliti, divisori dietro ogni fila di posti, luci ultraviolette per annientare germi e possibili particelle di virus.

Potrebbero cambiare così le cabine degli aerei in un futuro non troppo lontano, alla luce dell'esperienza insegnata dalla pandemia del Covid-19.

Mentre il settore cerca infatti a fatica di recuperare i livelli precrisi, c'è già chi comincia a progettare gli interni degli aerei del domani.

Un'idea di come potrebbe cambiare la cabina degli aerei arriva dallo studio di design inglese PriestmanGoode, che – come ha raccontato sul suo canale viaggi la Cnn – ha ripensato l'economy e la business class con un'attenzione particolare a igiene e distanziamento. Si parte dalla configurazione con sedili sfalsati per permettere ai passeggeri di stare seduti da soli o in coppia o in gruppo, agli schermi divisori alla fine di ogni fila di sedili per separare i viaggiatori.

Spariscono invece gli schermi sui sedili, dando la possibilità ai passeggeri di vedere film o ascoltare musica dai propri dispositivi personali. Via anche i tavolini richiudibili, sostituiti da vassoi che forniti direttamente dagli assistenti di volo nel momento del pasto e poi riconsegnati per essere ripuliti. Così come non ci sarà più la tasca in tessuto con riviste e brochures, mentre le istruzioni sulla sicurezza saranno stampate direttamente sul sedile di fronte.

Un'altra innovazione riguarda i sedili che, oltre a non avere cuciture per favorire una migliore pulizia, avranno tessuti trattati con inchiostri termocromici e fotocromici che avranno un determinato colore appena terminata la pulizia, che cambierà appena il passeggero si siede. Si pensa anche ad apposite luci a raggi ultravioletti ("far-Uvc", che secondo recenti studi sono in grado di attaccare virus e batteri nell'aria) per la pulizia della cabina.

In business class poi verranno garantiti spazi personali completamente protetti, con tende a tutta lunghezza, sistema di controllo della temperatura, guardaroba e cappelliera personali. Le compagnie aeree e i grandi vettori insomma stanno cercando di modificare l'offerta per gli utenti sempre più attenti alle questioni legate al Covid 19.

**Oltre la crisi.** C'è già chi sta cominciando a progettare gli interni dei velivoli di domani

Intanto, mentre la società inglese stima che ci vorranno almeno tre anni per sviluppare e certificare questi prodotti e queste innovazioni, il settore si trova a fare i conti con previsioni sempre più fosche per la ripresa che meno di dieci anni fa subì lo shock dell'11 Settembre.

Se la Iata si aspetta a fine anno un calo dei passeggeri del 55% e un ritorno ai livelli pre-Covid non prima del 2024, l'agenzia di rating S&P ha appena rivisto al ribasso le stime per fine anno, prefigurando che il 2020 si chiuda con un calo dei passeggeri addirittura del 60-70%.

# Il “manifesto” di Draghi, plausi trasversali «Investire sui giovani per dargli un futuro»

MASSIMO LAPENDA

**MILANO.** Nella ricostruzione dell'Europa e dell'Italia il ruolo dei giovani dovrà essere centrale perché alle nuove generazioni «bisogna dare di più» per non «privarli del loro futuro». Con un discorso dai contenuti istituzionali, Mario Draghi, dal Meeting per l'amicizia fra i popoli a Rimini, traccia la strada per superare la crisi economica provocata dalla pandemia, investendo in maniera massiccia in istruzione, formazione delle nuove competenze, innovazione, ricerca, digitalizzazione dell'economia.

Alla “ricostruzione” occorre pensarci subito, guardando all'esempio di «coloro che ricostruirono il mondo, l'Europa, l'Italia dopo la seconda guerra mondiale», afferma Draghi che cita Keynes e De Gasperi per spiegare che la loro riflessione sul futuro «iniziò ben prima che la guerra finisse, e produsse nei suoi principi fondamentali l'ordinamento mondiale ed europeo che abbiamo conosciuto». Ma proprio perché oggi la politica economica è più «pragmatica» e i leader che la dirigono possono «usare maggiore discrezionalità», occorre essere molto «chiari sugli obiettivi che ci poniamo», insiste l'ex numero uno della Bce.

In questo particolare contesto bisogna «accettare l'inevitabilità del cambiamento con realismo e, almeno finché non sarà trovato un rimedio, dobbiamo adattare i nostri comportamenti e le nostre politiche». Dalla politica economica, poi, ci si aspetta che non «aggiunga incertezza a quella provocata dalla pandemia e dal cambiamento. Altrimenti finiremo per essere controllati dall'incertezza invece di esser noi a controllarla», avverte.

In questi mesi, per contrastare gli effetti della pandemia, sono state mobilitare tutte le risorse disponibili ma l'emergenza e i provvedimenti non «dureranno per sempre» ed ora è il momento della «saggezza nella scelta del futuro che vogliamo», con una ricostruzione che sarà «inevitabilmente accompagnata da stock di debito destinati a rimanere elevati a lungo». Un debito che dovrà essere ripagato da coloro che oggi «sono i giovani».

**IL MONITO**
Le misure non durano in eterno, è il momento della saggezza

Il Meeting di Rimini si scalda quando arriva l'assist in favore delle nuove generazioni. Perché privare un giovane del «futuro è una delle forme più gravi di diseguaglianza», afferma Draghi che incassa un lungo applauso dalla platea. La ricetta è quella di un «ritorno alla crescita, una crescita che rispetti l'ambiente e che non umili la persona». La situazione presente rende imperativo e urgente un «massiccio investimento» sull'istruzione e più in generale sui giovani.

Il discorso dell'ex presidente della Bce raccoglie consensi anche fuori dalle mura del palacongressi di Rimini. Il commissario europeo per l'Economia ed ex premier Paolo Gentiloni twitta «Ascoltare Draghi». Forza Italia lo dice da «tempo: i sussidi per affrontare la crisi Covid finiranno, e quando non ci saranno più risorse avremo in mano quanto seminato in questi difficili mesi. Oggi lo stesso concetto è stato espresso da Mario Draghi», afferma Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. Draghi non dimentica il ruolo dell'Europa che «da questa crisi può uscire rafforzata», e della Commissione che è «tornata al centro dell'azione». Per il futuro la speranza è di avere un processo decisionale «meno difficile», ricordando che la solidarietà che sarebbe dovuta essere spontanea, è stata il frutto di negoziati». Quando si guarda al futuro post-pandemia l'attenzione non può che essere rivolta al Fondo Next Generation. Un mezzo che arricchisce gli «strumenti della politica europea». Una serie di nuovi strumenti che possono diventare il «principio di un disegno - auspica Draghi- che porterà a un Ministero del Tesoro comunitario la cui funzione nel conferire stabilità all'area dell'euro è stata affermata da tempo».

# Quasi quattro milioni di soggetti sono convertibili al lavoro agile

**PALERMO.** In "fase 3" il fenomeno dello smart working riguarda una minima parte dei lavoratori italiani, concentrata soprattutto in aziende del Centro-Nord e in percentuale residuale in Sicilia. Secondo l'elaborazione della Fondazione studi Consulenti del lavoro a partire dai risultati dell'indagine svolta dall'Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19", tra maggio e giugno quasi il 40% del personale delle aziende con più di due addetti che era stato occupato in modalità agile durante il "lockdown" è tornato in sede. Complessivamente, nel bimestre maggio-giugno ha continuato a essere occupato in smart working il 5,3% delle risorse aziendali, mentre nei mesi del "lockdown" (marzo-aprile) la percentuale si era attestata all'8,8%. Ma è sempre di più dell'1,2% di prima dell'emergenza sanitaria.

Il picco di ricorso al lavoro agile si è avuto nei settori informazione e comunicazione (+28,2%), istruzione (+24,6%), attività professionali (+16%) e finanziarie-assicurative (+14%). A livello regionale, in Sicilia i lavoratori in "lavoro da casa" sono cresciuti dall'1% di gennaio-febbraio al 6,7% di marzo-aprile, per scendere al 3,9% di maggio-giugno, con un tasso di crescita del fenomeno pari al +2,9%. Percentuali ben diverse nelle regioni che danno lavoro a giovani meridionali e siciliani. Per fare un esempio, il Lazio ha toccato il picco del 10,2% a marzo-aprile con un tasso di crescita del +6,1%; il Piemonte il 12,6% con +5,5%; la Lombardia ha raggiunto il 10,7 di "smart workers" sul totale di lavoratori, con un tasso di crescita del +5,3%.

Secondo l'analisi della Fondazione studi, su un totale di 17milioni e 972mila lavoratori occupati, quelli che possono essere riconvertiti al lavoro agile sono ben 3milioni e 790mila, pari al 21%.

M. G.